

## **Insospettabili imprenditori in realtà trafficanti di droga**

Dietro ad attività imprenditoriali lecite controllavano un ingente traffico di droga tra le sponde del Mediterraneo: 28 arresti e molte perquisizioni sono stati eseguiti ieri dalla squadra mobile di Verona tra Calabria, Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna. Elementi investigativi inoltre porterebbero a episodi di intimidazioni ed estorsioni ai danni di negozi e ditte e ad un traffico di armi oltre a quello droga portata in Italia da Spagna (hashish), Turchia (eroina) e Albania (cocaina gestita dai cartelli colombiani).

Nel blitz, ordinato dal procuratore capo del tribunale di Verona Guido Papalia, in cui sono stati impegnati oltre 500 agenti, sono stati arrestati Angelo Liuzzi, originario di Reggio Calabria ma residente a Ronco all'Adige nel Veronese; a sua volta vittima di un attentato, Antonio de Santis, nativo di Crotona e residente a Cavaion Veronese, e Giorgio Nassi, di Sinopoli, abitante a Bonavigo in provincia di Verona. Quest'ultimo secondo gli investigatori faceva da tramite con i fornitori albanesi di cocaina.

Tra i circa 70 indagati figurano anche alcuni elementi già arrestati nel passato per associazione mafiosa e vicini agli ambienti della criminalità calabrese.

La polizia avrebbe individuato in tre famiglie calabresi, insediatesi nel Veronese e titolari di imprese edili, il nucleo criminale che ha usato anche la violenza (un rivale è stato gambizzato mentre un attentato con un furgone di dinamite è stato sventato dagli agenti) per imporsi sul territorio.

Gli agenti hanno anche sequestrato partite di hashish, marijuana e cocaina, oltre a munizioni e cartucce. Queste ultime, in particolare, confermerebbero l'ipotesi che la banda disponesse di armi, in particolare pistole e fucili a canne mozze, che sarebbero state utilizzate in alcuni regolamenti di conti.

In particolare, nel maggio scorso in un bar venne ferito con tre colpi di pistola alle gambe Roberto Bertolaso, di origine torinese ma residente in provincia di Verona. L'uomo è stato ora arrestato dai poliziotti insieme al suo presunto aggressore, Antonio Battista, 41 anni, originario della provincia di Reggio Calabria. Bertolaso sarebbe stato punito per uno "sgarro" compiuto ai danni della banda.

Nell'ambito dell'operazione, chiamata «Brinc», sono stati controllati anche alcuni cantieri edili, che avrebbero rappresentato la copertura ufficiale dell'attività criminosa. Un cantiere edile, di Monteforte d'Alpone, in provincia di Verona, è stato posto sotto sequestro.

Nella Città scaligera avevano messo in piedi una serie di attività di copertura, in particolare nel settore edile e si erano resi responsabili di una serie di atti criminosi.

Le indagini, scattate in aprile e tuttora in corso, sono iniziate per scoprire eventuali infiltrazioni malavitose nel tessuto imprenditoriale veronese. Durante le indagini è emerso che la banda stava preparando un attentato ai danni di un furgone, ma gli inquirenti non hanno fornito ulteriori particolari.